MARTEDI'
19
MARZO
1946

LIBERTA'

QUOTIDIANO DEL C.L.N. DELLA PROVINCIA DI UDINE

Anno II - N. 67
Una copia lire QUATTRO
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 1°

PUBBLICITA': (Per mm di altezza, larghezza 1 colonna): Avvisi commerciali L. 12; Comunicati, Finanziari, Legali, Aste, Concorsi, Assemblee, Sentenze, ecc. L. 17; Necrologie fino a 35 mm L. 16, oltre L. 24, Compart al lutto L. 45; Ricerche di persone L. 5; Cronache, Teatri, Cine, Onorificenze, Lauree, Matrimoni, Nascite L. 22. Economici: tariffe a parte Tassa governativa in più Pagamento antecipato

Rivolgersi: Ufficio Pubblicità, via S. Francesco, 1 g - Tel. 9.59

Direz - Redaz.: Via Carducci - Tel 8.30 — Amministr.: Via Carducci 7 - Tel. 1.15

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

I primi risultati della scorsa domenica

I socialcomunisti hanno conquistato 37 comuni e i democristiani 28

Altissima percentuale di votanti

Dalle notizie pervenuteci in redazione fino alle 3 di stamane risulta che anche la seconda domenica di elezioni amministrative è trascorsa in tutta la Penisola senza incidenti degni di rilievo. Soltanto a Riesi in provincia di Caltanissetta si sono dovuti deplorare gravi incidenti che hanno determinato la sospensione delle operazioni elettorali. Secondo notizie direttamente pervenute a Roma risulta che fino alle ore 15.30 in tutti i collegi di Riesi la votazione si era svolta regolarmente. A tarda ora una massa di un migliaio circa di persone aderenti al blocco dei Partiti democratico cristiano, laburista e qualunquista hanno invaso i locali delle varie sezioni elettorali. I dimostranti hanno addotto il motivo che, dato il ritardo nell'inizio della votazione, non sarebbero riusciti a votare entro l'orario massimo consentito dalla legge. La forza pubblica prontamente intervenuta ha proceduto all'arresto di 32 persone. Altri 4 arresti erano stati operati in precedenza. Fino alle ore 19.30 l'ordine non era stato ancora completamente ristabilito. Ulteriori notizie giunte a tarda sera recano infatti che alle ore 20 circa un violento tafferuglio è avvenuto tra aderenti ai vari Partiti e che nel corso di esso si è dovuto lamentare un ferito. Un socialista che arringava la folla è stato arrestato. Sul posto dove si trovavano il questore di Caltanissetta e il comandante di gruppo dei Carabinieri sono stati inviati rinforzi per ristabilire la calma.

Contro le 36 persone arrestate è stata subito sporta denuncia alla autorità giudiziaria per l'applicazione delle severe sanzioni previste dall'art. 75 del decreto luogotenenziale 7 gennaio n. 346 che commina per i disturbatori delle operazioni elettorali una pena detentiva da 2 a 5 anni di reclusione e la multa da lire 3 mila a lire 20 mila. E' stato richiesto che il giudizio a carico degli arrestati venga celebrato per direttissima secondo quanto è preveduto dalla citata norma di legge.

Per il comune di Pitigliano in provincia di Grosseto le elezioni si sono dovute rinviare per errori non rimediabili nella stampa delle schede. Sono in corso accertamenti circa le responsabilità.

In una delle sezioni elettorali del comune di Altissimo in provincia di Vicenza sono state rubate tutte le schede. Il prefetto ha fatto ristampare e recapitare le nuove schede nella mattinata e la votazione ha potuto avere luogo ugualmente. E' in corso un'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

Altissima è stata dovunque l'affluenza di elettori e elettrici alle urne. Negli 86 comuni della provincia di Bergamo dove le votazioni hanno avuto luogo i votanti hanno superato l'80 per cento. La stessa percentuale è stata raggiunta in provincia di Torino, di Macerata, di Ascoli Piceno. In provincia di Cremona hanno votato l'83 per cento degli uomini e l'85 per cento delle donne. Nel comune di Settimo in provincia di Torino la percentuale dei votanti è stata di 90; in provincia di Modena si supera il 93 per cento e nel piccolo comune di San Prospero della medesima provincia si è superato il 97 per cento. A Lucera si è toccato il 90 per cento e in provincia di Foggia si va dal 70 al 90 per cento.

Ecco ora i risultati pervenutici, ripetiamo, fino alle 3 di stamane:

I social-comunisti hanno ottenuto la maggioranza in 37 comuni così ripartiti: provincia di Cosenza 2, Ravenna 1, Milano 1, Alessandria 4, Modena 1, Siena 1, Varese 3, Torino 3, Cremona 6, Pisa 3, Reggio Emilia 4, Roma 1, Venezia 1, Perugia 1, Pavia 2, Como 2, Catania 1.

I democristiani hanno avuto la maggioranza in 28 Comuni: Cosenza 2, Gaeta 1; Frosinone 3; Campobasso 1; Catania 1; Salerno 1; Alessandria 1; Nuoro 2; Sassari 1; Bergamo 1; Como 4; Asti 1; Vicenza 1; Macerata 1; Caltanisetta 2; Pavia 1; Sondrio 1; L'Aquila 1; Avellino 1; Catanzaro 1.

I socialisti da soli hanno prevalso in un comune della provincia di Padova ed in uno della provincia di Aquila; i comunisti in uno della provincia di Pesaro; i social comunisti con gli azionisti in cinque comuni delle provincie di Alessandria, Milano, Reggio Emilia, Pavia e Padova. I demolaburisti in quattro comuni: tre della provincia di Catania e uno di Sassari. I democristiani con i liberali in un comune della provincia di Alessandria; i democratici italiani in un comune della provincia di Catanzaro; i repubblicani in un comune della provincia di Chieti; i democristiani con indipendenti in un comune della provincia di Cosenza; i liberali in un comune della provincia di Palermo.

I decreti sul referendum istituzionale

UNA LETTERA DEL LUOGOTENENTE AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Il testo del proclama che Vittorio Emanuele indirizzò agli italiani nell'aprile del 1944

ROMA, 18 marzo

Il Luogotenente, nel restituire firmati i due decreti sul referendum istituzionale e sulla convocazione dei comizi per l'Assemblea Costituente, ha indirizzato al Presidente del Consiglio on. De Gasperi, la seguente lettera:

«Signor Presidente, le restituisco muniti della mia sanzione i provvedimenti con i quali si indice il referendum sulla forma istituzionale dello Stato e si convoca l'Assemblea Costituente che dovrà decidere della nuova costituzione. Nel compiere questo atto sento di ricongiungermi alle gloriose tradizioni del Risorgimento nazionale, quando, attraverso eventi memorabili indissolubilmente legati alla storia d'Italia, la monarchia potè suggellare l'unità della Patria ed i plebisciti furono espressione della volontà popolare e il fondamento del nuovo Stato unitario.

Questo ossequio alla volontà popolare dettò anche la decisione del mio augusto genitore di ritirarsi irrevocabilmente dalla vita pubblica per facilitare — come egli stesso affermò — l'unità nazionale. Il medesimo pensiero mi indusse a sanzionare il decreto del 24 giugno 1944 che rimetteva al popolo italiano la scelta delle forme istituzionali.

La sanzione di oggi è dunque il coronamento di una tradizione che sta a base del patto fra popolo e monarchia, patto, che se confermato, dovrà costituire il fondamento di una monarchia rinnovata la quale attui l'autogoverno popolare e la giustizia sociale.

In questo solenne momento non posso fare a meno di rivolgere un commosso pensiero ai nostri fratelli ancora prigionieri e internati, ai cittadini tutti di ogni terra italiana i quali — per ragioni indipendenti dalla nostra volontà e che per rispetto della giustizia devono considerarsi contingenti — non potranno partecipare alla consultazione che dovrà decidere del loro avvenire.

Confido che il Governo saprà provvedere affinchè le elezioni si svolgano nella massima libertà degli individui e delle coscienze: per assicurare quest'ultima, ho dato con le disposizioni testè sanzionate, libertà di voto a quanti sono legati da giuramento.

Io, profondamente unito alle vicende del Paese, rispetterò come ogni italiano le libere determinazioni del popolo che — ne sono certo — saranno ispirate al miglior avvenire della Patria.

Voglia, Signor Presidente, comunicare ai signori ministri questa mia lettera che considero doveroso contributo alla serenità della consultazione popolare.

Roma, 16 marzo 1946
aff.mo *Umberto di Savoia*».

Ecco il testo del proclama che in data 12 aprile 1944 il Re indirizzò al popolo italiano e al quale la lettera del Luogotenente fa riferimento:

«Il popolo italiano sa che sono stato sempre al suo fianco nelle ore gravi e nelle ore liete. Sa che otto mesi or sono ho posto fine al regime fascista e ho portato l'Italia, nonostante ogni pericolo e rischio, a fianco delle Nazioni Unite nella lotta di liberazione contro il nazismo. L'Esercito, la Marina, l'Aeronautica, rispondendo al mio appello, si battono intrepidamente da otto mesi contro il nemico fianco a fianco con le truppe alleate. Il nostro contributo alla vittoria è e sarà progressivamente più grande. Verrà il giorno in cui, guarite le nostre profonde ferite, riprenderemo il nostro posto da popolo libero, accanto a nazioni libere. Ponendo in atto quanto ho già comunicato alle Autorità alleate ed al mio Governo, ho deciso di ritirarmi dalla vita pubblica nominando Luogotenente generale mio figlio Principe di Piemonte. Tale nomina diventerà effettiva mediante il passaggio materiale dei poteri, lo stesso giorno in cui le truppe alleate entreranno in Roma. Questa mia decisione che, ho ferma fiducia, faciliterà l'unità nazionale, è definitiva e irrevocabile.

Vittorio Emanuele»

Il problema dei reduci in una esposizione del ministro Gasparotto

MILANO, 18 marzo.

Il Ministro Gasparotto ha parlato oggi sul programma del ministero dell'Assistenza post-bellica.

Dopo aver ribadito il concetto che il problema dei reduci oggi un problema di stato, il ministro ha ricordato i danni ingenti inferiti al nostro Paese dalla guerra.

Egli ha quindi brevemente esposto l'opera svolta dal Governo accennando anche all'apporto dato dalla fondazione di solidarietà nazionale, dal «Soccorso» svizzero, dalla commissione pontificia di assistenza e dalla Croce Rossa Italiana.

Il ministro ha tracciato poi il programma di cui egli intende porre le basi in questi pochi mesi prima della Costituente, dichiarando anzitutto esplicitamente che per risolvere il problema dei reduci, non intende mettere a conflitto reduci con i non reduci.

Nelle assunzioni di reduci da parte delle industrie bisogna perciò tener conto della necessità di non mettere sul lastrico altri lavoratori ma licenziare solo quelli che non si trovano in istato di bisogno. Così occorre tener presente la situazione in cui versano oggi le industrie, per evitare di compromettere l'esistenza delle stesse fonti della nostra prosperità.

Il ministro ha poi ricordato la legge sul collocamento dei reduci nelle aziende pubbliche, aggiungendo che la sorveglianza sull'applicazione della legge stessa, sarà affidata agli ispettori del lavoro ed ai rappresentanti dei reduci.

L'on. Gasparotto ha quindi parlato dello stanziamento di due miliardi da parte del ministero del Tesoro per la costruzione di case per i reduci e dei programmi relativi ed ha ricordato gli ultimi provvedimenti presi dal Consiglio dei ministri per l'assistenza ai reduci.

Circa il rimpatrio dei prigionieri, Gasparotto ha detto come restano ancora 348 mila persone da rimpatriare e che i rientri dalle coste settentrionali dell'Africa, si effettueranno in ordine di tempo. Ha aggiunto che il Governo ha fatto quanto era nelle sue possibilità per alleviare la sorte di questi ex combattenti che tanto hanno dato alla Patria.

Trygve Lie al popolo britannico

"E' tempo che ciascuno di noi dedichi tutta la sua energia e la sua intelligenza ad aiutare i suoi simili„

LONDRA, 18 marzo.

In un discorso rivolto per radio al popolo britannico, il segretario generale dell'O.N.U. Trygve Lie ha dichiarato: «Noi siamo usciti vittoriosi dalla guerra solo per trovarci di fronte a nuovi e tremendi problemi. Vi sono divergenze di vedute e di interessi che reclamano una soluzione. Diecine di milioni di uomini si trovano di fronte a prospettive di fame e di malattie. Molte Nazioni vivono nel caos economico incapaci di ritrovare l'equilibrio della normalità e della prosperità.

E' tempo che ciascuno di noi dedichi tutta la sua energia e la sua intelligenza ad aiutare i suoi simili. Io chiedo a voi, forte popolo di Gran Bretagna di dedicarvi, di tutto cuore a questo compito; io vi chiedo di offrire a questa grande impresa di pace lo stesso coraggio, la stessa perseveranza e la stessa lungimiranza con i quali avete sconfitto l'asse. L'attuale situazione non è incoraggiante ma io sono convinto che i problemi che ci si presentano saranno risolti se noi li affronteremo come abbiamo affrontato tutte le altre tremende situazioni nel passato».

Provvedimento dell'Unione sud-africana a favore dell'Italia

ROMA, 18 marzo

Il Governo dell'Unione sud-africana ha revocato tutte le forme restrittive che furono imposte all'Italia con il «Tradyng enmy regulation».

I MOVIMENTI DELLE TRUPPE RUSSE IN PERSIA

WASHINGTON AVREBBE INVITATO IL GOVERNO DI TEHERAN A PRESENTARE SUBITO LA PROTESTA AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

WASHINGTON, 18 marzo.

(Reuter).- Si apprende da fonte autorevole che il Dipartimento di Stato americano ha stabilito che se entro 24 ore il Governo persiano non avrà protestato presso il Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. per l'azione della Russia in Persia o se quanto meno allo scadere di tale limite di tempo non sarà ancora chiarito se la Persia sia in grado di agire per proprio conto, il Governo degli Stati Uniti procederà esso stesso alla presentazione di una protesta che è già stata redatta.

Il corrispondente della *Reuter* da Washington William Hard Castle informa che oggi l'Ambasciata persiana presso gli Stati Uniti è ancora in attesa di istruzioni da Teheran per sapere se consegnare o meno la nota di protesta al Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. per la presenza delle truppe sovietiche in Persia. All'Ambasciata si è convinti che la protesta verrà presentata. Un portavoce dell'Ambasciata stessa ha dichiarato che le comunicazioni col Governo di Teheran sono tuttora normali e che l'inoltro dei dispacci diplomatici è regolare. Ieri sera a tarda ora un portavoce del Dipartimento di Stato americano ha rifiutato di confermare o di smentire le notizie di fonte autorevole secondo cui il Governo degli Stati Uniti avrebbe dato al Governo persiano un limite di tempo per la presentazione della protesta. Il portavoce del Dipartimento di Stato ha posto in evidenza che non è il caso di parlare di «ultimatum» a Teheran.

E' stato dichiarato oggi nella capitale persiana che nessun contingente di truppe persiane è stato inviato alla volta di Keraj, circa a 30 km. ad ovest di Teheran, dove, secondo alcune notizie, i russi starebbero aumentando le loro forze. La stessa capitale non ha ricevuto rinforzi se si eccettuano le truppe ritirate da Gramsar, 120 km. ad est di Teheran, dove secondo le dichiarazioni di un membro del Gabinetto persiano esse sono state fermate dalle forze sovietiche mentre si dirigevano ad occupare le località della Persia orientale che dovevano essere evacuate dai russi. I giornali persiani evitano di fare commenti sui movimenti sovietici in Persia e si limitano a dare notizie di questi movimenti col titolo: «Quello che dicono le radio straniere».

Le notizie relative ai movimenti delle truppe russe nella Persia occidentale sono seguite con grande attenzione dagli ambienti politici della capitale dell'Irak, situata a 160 chilometri dalla frontiera persiana. Negli ambienti ufficiali si dichiara che l'Irak è interessato all'integrità di tutti i suoi vicini e attende che le grandi Potenze adempino al loro impegni secondo la Carta delle Nazioni Unite. La maggior parte dei giornali pubblicano con grande rilievo le notizie relative ai movimenti delle truppe russe. Il giornale «Al Bilad» fa notare che esse sono ormai a soli 110 km. dalla frontiera dell'Irak.

Churchill sarà ospite della Regina Guglielmina

Ancora commenti sui discorsi di Fulton e di New York

LONDRA, 18 marzo.

(Reuter) Si ha notizia dall'Aia che verso la metà di maggio Winston Churchill sarà probabilmente ospite per alcuni giorni della regina Guglielmina di Olanda. Durante la sua visita in Olanda, Churchill riceverà formalmente la laurea «ad honorem» in giurisprudenza conferitagli l'8 febbraio scorso dalla Università di Leida.

La radio di New York ha comunicato questa sera che tre senatori democratici americani hanno diramato oggi una dichiarazione — trasmessa da radio New York — in cui è detto che ciò a cui veramente mira Winston Churchill è di far uso del «tesoro di uomini, donne e bambini americani per la conservazione dell'imperialismo britannico».

I tre senatori firmatari della dichiarazione sono Claude Pepper, della Florida, Kilgore della Virginia occidentale e Hugs B. Mitchell di Washington.

Il senatore repubblicano Joseph S. Ball — ha aggiunto la radio — ha dichiarato di convenire con Churchill nella necessità che i popoli di lingua inglese si uniscano per opporre i loro principi democratici alla diffusione di ciò che egli ha definito «tirannide».

Il trattato di amicizia e di buon vicinato tra la Turchia e l'Iraq

LONDRA, 18 marzo.

(Reuter) Nel confermare che nei negoziati in corso tra la Turchia e l'Iraq per il nuovo trattato di amicizia e di buon vicinato è stato raggiunto l'accordo completo, il corrispondente da Ankara del «Times» scrive che al trattato sono annesse otto convenzioni relative al commercio fluviale, a questioni giudiziarie, alle relazioni culturali e alla sicurezza della frontiera tra la Turchia e l'Iraq.

Le questioni del Pacifico saranno esaminate a Londra dai Primi Ministri del Commonwealth

LONDRA, 18 marzo

(Reuter) Il Primo Ministro Clement Attlee ha dichiarato oggi ai Comuni che le «questioni relative al Pacifico» costituiranno il principale argomento delle prossime riunioni dei Primi Ministri del Commonwealth britannico: nel corso delle riunioni verranno però discusse anche altre questioni di comune interesse.

Attlee ha anche dichiarato che non è stato possibile fissare una riunione a cui possano presenziare simultaneamente tutti i Primi Ministri per cui sarà necessario tenere una serie di consultazioni, sempre a Londra, nelle epoche più opportune per i vari interessati. Le consultazioni inizieranno il 23 aprile con la partecipazione del Primo Ministro australiano Joseph Chifley e del ministro delle Finanze neo-zelandese Walter Nash in rappresentanza del Primo Ministro. In seguito giungerà il Primo Ministro sud-africano Maresciallo Smuts e più tardi il Primo Ministro canadese.

NELLA VENEZIA GIULIA CONTESA

LA COMMISSIONE ASSUME INFORMAZIONI DA PERSONALITA' TRIESTINE

L'autopsia di uno degli uccisi di Servola escluderebbe ch'esso sia stato colpito dalle armi della Polizia Civile

TRIESTE, 18 marzo.

A quanto hanno riferito alcune personalità cittadine interrogate nei giorni scorsi dalla Commissione alleata, le domande proposte vertevano esclusivamente su questioni etniche ed economiche. La Commissione ha chiesto ed ottenuto esaurienti informazioni sulla composizione etnica della zona, sulla frequenza delle scuole italiane e slovene e sulle immigrazioni remote, recenti ed anche recentissime.

Si apprende che l'autopsia praticata sul cadavere di una delle vittime dell'incidente di Servola, avrebbe accertato che il colpo di arma da fuoco che ne ha causato la morte venne sparato dall'alto in basso. Si escluderebbe quindi che esso dovesse essere attribuito ad uno dei militi della Polizia Civile che si trovavano allo stesso livello della folla.

Le risultanze delle indagini annunziate dal Governo Militare Alleato non sono state ancora pubblicate.

Le autorità di polizia stanno tuttora conducendo indagini sul ferimento del maggiore Stane Cunder della Commissione jugoslava per il bottino di guerra a Trieste. Fino ad ora la polizia non è riuscita a scoprire nè l'identità degli assalitori nè il motivo dell'attentato. Il ferimento ha avuto luogo nell'immediata vicinanza dell'albergo in cui hanno preso alloggio i delegati americani e francesi della Commissione di inchiesta interalleata. Il magg. Cunder, che è stato trasportato immediatamente all'ospedale italiano di Trieste, è stato sottoposto alla cura della penicillina ma le sue condizioni permangono critiche.

La *Taniug* trasmette da Belgrado che nel corso di una intervista accordata a giornalisti jugoslavi e stranieri, il ministro delle Informazioni jugoslavo Kossanovitc ha dichiarato che i risultati di un censimento effettuato nella Venezia Giulia alla fine del 1945 dall'Istituto adriatico di Sussak verranno sottoposti all'esame della Commissione interalleata d'inchiesta che dovrà definire i confini etnici fra l'Italia e la Jugoslavia.

Il «Comitato per una giusta pace con l'Italia» che si costituì negli Stati Uniti al termine della guerra mondiale, ha diramato ai giornali nord-americani una dichiarazione stampata anche in manifesti nella quale viene chiesto al Governo di Washington, nell'interesse di una durevole pace mondiale, che insista perchè i confini occidentali e settentrionali dell'Italia siano mantenuti e sia rispettata l'italianità di Trieste e che anche se il porto dovesse essere internazionalizzato sia sottoposto ad amministrazione italiana. I confini orientali dovranno essere tracciati lungo la linea Wilson. Nella dichiarazione si chiede anche il mantenimento delle colonie che l'Italia conquistò prima del fascismo. Non dovranno essere richieste riparazioni di guerra e siano abolite le restrizioni armistiziali dando all'Italia il riconoscimento di nazione cobelligerante. La dichiarazione stessa, a firma del Presidente del comitato generale C. Poletti e del Presidente del Comitato esecutivo E. Corsi, conclude chiedendo l'ammissione dell'Italia all'O.N.U.

Aspra lotta in Sicilia contro la delinquenza

PALERMO, 18 marzo.

L'Ispettorato generale di P. S. per la Sicilia ha intensificato in questi ultimi tempi la lotta contro le bande armate e la delinquenza isolana impegnando a fondo tutte le forze di Polizia dipendenti. In tutta l'Isola i nuclei mobili sono in continuo movimento: conflitti tra forza pubblica e delinquenti vengono segnalati giornalmente e non pochi sono i malfattori assicurati alla Giustizia o caduti in conflitto.

In questi giorni numerosi capibanda sono stati trovati uccisi con le armi in pugno e qualcuno in possesso di notevoli somme. Sono caduti i capibanda: Antonino Molano, terrore delle provincie di Messina e di Catania; Giuseppe Lio detto «Gattareddu», capo della banda operante nel territorio di Cammarata; il famigerato Rosario Avila, capo della banda dei niscemesi; Giovanni Campagna, pericoloso pregiudicato rinvenuto ucciso nel recinto del cimitero di Castelvetrano; Vincenzo Augello e Antonio Manno, entrambi da Cattolica Eraclea, uccisi il 15 corrente in contrada Barrancio di Agrigento.

In conflitto coi Carabinieri è stato ucciso ieri il bandito Pasquale Lo [illegible] anni 44 da Siculiana. Si ha [illegible] di ritenere che per i maggiori [illegible] della delinquenza isolata sia per essere preclusa ogni via di scampo.

L'atteggiamento dell'Ungheria secondo le dichiarazioni del ministro Gyoengyossey

BUDAPEST, 18 marzo

(Reuter) Il ministro degli Esteri ungherese dott. Janos Gyoengyossey ha dichiarato che l'atteggiamento dell'Ungheria rispetto al prossimo assetto di pace sarà determinato dalla presente e futura condizione dei tre milioni di ungheresi che vivono al di là delle frontiere assegnate all'Ungheria dal trattato del Trianon nel 1920. Il ministro ha aggiunto che le Potenze alleate sono state informate del punto di vista ungherese.

Myron Taylor rappresentante di Truman in Vaticano

WASHINGTON, 18 marzo

(Reuter) - Il segretario per la stampa alla Presidenza ha dichiarato questa sera, dopo un colloquio del rappresentante speciale del defunto Presidente Roosevelt presso la Santa Sede Myron Taylor con il Presidente Truman, che il Taylor ritornerà al Vaticano come rappresentante personale del Presidente Truman.

Generale criminale di guerra consegnato alla Jugoslavia

TRIESTE, 17 marzo.

Si apprende da fonte militare britannica che il generale Erwin Roesener è stato consegnato ieri alle autorità jugoslave. Il generale Roesener, che durante l'occupazione tedesca era il capo delle «SS» tedesche a Lubiana, si trovava in istato di arresto accusato di crimini di guerra.

IL PROCESSO DI NORIMBERGA

Goering spezza una lancia contro la democrazia e si lagna di aver avute poche "V 1„ e "V 2„

NORIMBERGA, 18 marzo.

Nella prima parte dell'udienza odierna è proseguito l'interrogatorio di Goering da parte dei collegi di difesa degli imputati.

Terminati gli interrogatori dei consigli di difesa hanno iniziato le contestazoni dei consigli d'accusa alleati. Il capo dell'accusa americano, Jackson, ha affermato che Goering è «l'unico uomo vivente che possa dire quali fossero i veri scopi del partito nazista e il funzionamento del regime dittatoriale».

«Voi ed i vostri compagni — ha proseguito Jackson rivolto all'imputato — intendeste fin dalla fondazione del partito di abbattere la repubblica di Weimar?». Goering risponde con fierezza e senza un attimo di esitazione: «questa era la nostra ferma intenzione». «E appena giunti al potere aboliste completamente il governo parlamentare in Germania?». «Esso non era più necessario — risponde Goering. Tengo a far notare che noi eravamo anche il partito più forte in senso parlamentare». Il parlamento fu esautorato perchè gli altri partiti furono sciolti. «Non credevate nei regimi rappresentativi e in una forma di governo in cui la volontà popolare fosse espressa attraverso rappresentanti eletti?». «Non è esatto — contesta Goering — di tanto in tanto invitavamo la popolazione ad esprimere la sua opinione sebbene ciò avvenisse attraverso un sistema diverso da quello che la Germania aveva precedentemente e da quello degli altri paesi». Goering ha ammesso quindi che i nazisti ritennero necessario di sopprimere «l'opposizione sotto qualsiasi forma che potesse disturbare un lavoro costruttivo».

Goering ha poi dichiarato che i campi di concentramento furono istituiti come «misura contro il partito comunista che ci attaccava con migliaia di suoi iscritti che non potevano trovar posto nelle prigioni». Interrogato sulle ragioni che lo avevano indotto ad appoggiare la dittatura, Goering ha ricordato che il presidente Roosevelt ebbe ad affermare che la maggior parte dei paesi europei avevano abbandonato il principio della democrazia non perchè essi non approvassero ma perchè la democrazia non aveva prodotto uomini capaci di dare al popolo pane lavoro e pace. «La democrazia rovinò la Germania — ha proseguito Goering — e soltanto con una forte dittatura si sarebbe potuto ristabilire l'ordine».

Richiesto quindi se il partito avesse una organizzazione speciale per mettere in atto le repressioni del tipo di quella che seguì al putsch di Roehm, Goering ha risposto arrogantemente: «nè più ne meno che negli altri paesi — un servizio segreto o, come volete chiamarlo, la «gestapo» eseguiva gli ordini per la protezione dello stato».

Goering ha quindi dichiarato di aver ritenuto che la guerra fosse perduta nel gennaio 1945 quando i russi attaccarono sull'Oder e l'offensiva delle Ardenne si risolse in un fallimento. Egli aveva sperato che i tedeschi potessero tenere le loro linee fino a che le nuove armi fossero pronte in quantità sufficienti per fiaccare l'aviazione alleata. Iackson ha invitato l'imputato a parlare degli attacchi con i siluri volanti che ebbero luogo nel 1945. «Ringraziando il cielo trovammo allora un'arma da poter usare fino a quando non fossimo stati in grado di riorganizzare le nostre file. Come soldato posso soltanto rimpiangere che non avessimo un numero sufficiente di «v 1» e «v 2» perchè questo era il solo mezzo per migliorare un poco la situazione».

Jackson è quindi passato a parlare del testamento che Hitler fece nel 1945 quando trasferì a Doenitz la presidenza del reich. In questo testamento — ha detto Jackson — Hitler affermava «Goering e Himmler hanno fatto un male immenso al nostro paese conducendo trattative segrete col nemico e contando di impadronirsi del potere». «Posso solo dire — ha osservato Goering — che nè io nè Hilmmler facemmo mai una cosa simile e che io non ho mai tradito il fuhrer. Fu solo in seguito ad un deplorevole errore che mi ha profondamente addolorato che il fuehrer potè credere che io all'ultima ora gli fossi infedele.

Questo errore fu dovuto al fatto che Burmann dette al fuehrer un inesatto quadro della situazione».

Nuove scosse di terremoto a Messina e Reggio Calabria

MESSINA, 18 marzo.

Alle ore 16.50 di oggi è stata avvertita in città una scossa di terremoto che è durata da 3 a 4 secondi con carattere prevalentemente sussultorio. Non si deplorano vittime nè danni.

REGGIO CALABRIA, 18 marzo

Alle ore 16.55 di oggi, preceduta da un cupo boato, è stata avvertita un'altra forte scossa tellurica in senso sussultorio.

Non si lamentano danni nè vittime. Scene di panico, fortunatamente senza conseguenze, si sono verificate nei locali di spettacolo dove la folla degli spettatori si è riversata verso le porte nell'intento di uscire all'aperto.

Il discorso di Mauro Scoccimarro al popolo friulano accorso in massa

Una chiara rassegna della situazione politica e una parola di fede nell'avvenire dell'Italia repubblicana e democratica

Il dovere nostro, di redattori di questo quotidiano del C.L.N.P., ci impone di essere sempre obiettivi osservatori di quelle che sono le reazioni popolari di fronte alle manifestazioni politiche che, specie in questo dinamico momento pre elettorale nel quale le coscienze vanno mettendosi a fuoco per l'esercizio del sacro dovere del voto, i vari partiti vanno organizzando per chiarire una volta di più le ideologie che guidano la loro azione e i programmi che l'azione stessa inquadrano sul terreno pratico fissandone i più immediati obbiettivi. Anche questa volta, naturalmente, dovremo essere obiettivi nel fare il resoconto di una giornata politica al centro della quale sta il nome di uno dei più illustri figli del Friuli e d'Italia, di una delle più pure figure dell'antifascismo che di più ha pagato di persona resistendo — ci sia permessa l'espressione — eroicamente alle lusinghe dell'infausto regime scegliendo senza esitazione la via del carcere e del confino piuttosto che abiurare l'idea. Diremo dunque che la ripercussione del discorso di Mauro Scoccimarro è stata vasta e profonda, diremo che quanto ha detto il ministro delle Finanze ha illuminato le intelligenze su quella che è la situazione politica, la situazione di governo, del nostro sciagurato Paese; diremo che quanto ha detto l'esponente del Partito comunista italiano va incontro alle prevenzioni e alle diffidenze che ancora avvolgono detto Partito mettendo in luce quelli che sono i suoi propositi alla base dei quali è sommamente confortevole per tutti gli italiani trovare la volontà di concordia, di unità, di sincera e fattiva collaborazione con tutti gli altri Partiti che s'ispirano sinceramente all'idea di democrazia e di repubblica.

Era doveroso da parte nostra, prima di passare al puro resoconto della giornata che rimarrà nella memoria degli udinesi, sottolineare la ripercussione registrata nell'anima popolare: è doveroso anche aggiungere, a sintetico commento dell'avvenimento, che il discorso di Scoccimarro ha fatto del bene cercando di portare la tranquillità nei cuori e di ravvivare la speranza nella rinascita della nostra Patria in un nuovo clima dove imperi la pace, l'ordine, il lavoro, dove giustizia e pane ci siano per tutti.

La folla

Il cronista non può esimersi dal registrare il concorso di folla alla manifestazione, una folla che ha stipato il salone del castello, che ha riempito il piazzale, che ha occupato la piazza della Libertà. Molte bandiere, tricolore e rosse, molti canti patriottici diffusi dagli altoparlanti. Nessunissimo incidente ma aria cordiale, atmosfera festosa, clima di reciproca comprensione, di desiderio di allargare le idee prendendo contatto con i fatti che occupano l'ora solenne e decisiva.

Mauro Scoccimarro, contrariamente a quanto era stato annunciato, causa un disturbo alla gola non ha parlato all'aperto ma nell'interno del salone. A prescindere dal disturbo alla gola, noi siamo del parere che un discorso così denso e così ampio (quasi tre ore) non poteva essere fatto in piazza. Del resto i radiodiffusori permettono oggi di far giungere la voce degli oratori oltre le pareti dell'ambiente in cui parlano e li mettono quindi lo stesso a contatto delle masse che nessun luogo chiuso potrebbe contenere.

Infine diremo che la parola di Scoccimarro è stata ascoltata e meditata da quasi tutta la cittadinanza senza distinzione di partiti o di opinioni. Forti aliquote di ascoltatori comunisti erano convenute anche dalla provincia con automezzi provveduti dal loro Partito.

Il saluto di Pellegrini

Nel salone del castello le autorità cittadine erano al completo: il Prefetto avv. Candolini, il Sindaco di Udine avv. Cosattini, il Presidente della Deputazione provinciale dott. Chiussi, il dott. Cadetto in rappresentanza del C. L. N. P., i vice prefetti di Varmo e Cuttini, il rappresentante della Camera confederale del lavoro Romanutti, il comandante del Gruppo carabinieri magg. Antico, il rappresentante del Fronte della Gioventù Cucchini ed altri che non possiamo nominare. Naturalmente al completo la Direzione provinciale del P.C.I. con alla testa il consultore naz. Mario Lizzero, segretario provinciale del Partito.

Giacomo Pellegrini, membro della Direzione centrale del Partito, ha porto all'illustre ospite il saluto della Federazione comunista di Udine ringraziandolo anche per l'opera proficua che esso ha svolto e che va svolgendo alla Direzione del Partito e in seno al Governo. Presentando Scoccimarro alla folla, Pellegrini lo ha definito «figura di grande italiano» che ha iniziato e condotto strenuamente la lotta contro le forze reazionarie, che fermamente si è eretto contro il fascismo, che pur nel carcere e al confino ha dato tutto se stesso alla formazione di intelligenze e di coscienze per la lotta politica, intelligenze e coscienze che poi dettero tanto prezioso contributo anche alla lotta partigiana. Mauro Scoccimarro, ha aggiunto Pellegrini, è «un simbolo dell'onore, dell'onestà, della grandezza del Partito Comunista Italiano che si è assunto il compito di condurre il popolo italiano alla conquista della democrazia», di indicare al popolo la via dell'onore e della giustizia.

Quindi delegazioni di lavoratori e di lavoratrici si sono susseguite a salutare il compagno al quale sono stati offerti anche mazzi di fiori.

Per un'Italia repubblicana democratica indipendente

Ha preso poi la parola Mauro Scoccimarro che con dizione rapida e chiarissima, traducendo con somma precisione le idee in periodi di scarnita semplicità come si addice a un discorso diretto a tutti, specie ai meno smaliziati nella interpretazione delle virtù oratorie, ha iniziato la sua esposizione.

Rivolgendosi ai cittadini e ai lavoratori di Udine, l'oratore non ha nascosto la commozione che provava prendendo la parola in questa città che 25 anni or sono lo chiamò a far parte dell'ultimo Consiglio comunale di istituzione democratica: poi vennero i tempi delle tragiche esperienze fasciste, della mostruosa tirannia che portò il Paese alla catastrofe. Oggi il popolo è chiamato a ricostituire la propria amministrazione comunale e domani sarà chiamato ad eleggere la Costituente. S'inizia, dunque, la grande battaglia politica che dovrà concludersi con la creazione della nuova Italia repubblicana, democratica, indipendente. Il fascismo cacciò il popolo dalla direzione politica italiana e a lui sostituì tiranni e tiranelli: oggi il popolo ricompare sulla scena politica come protagonista della storia e a lui incombe il compito di ricacciare le forze della reazione che furono le responsabili del fascismo.

Sull'Italia pendono grandi pericoli ed è bisogno urgente degli italiani di mantenere unite le forze nazionali per la ricostruzione: anche in questa fase elettorale, durante la quale si devono chiarire le posizioni dei partiti, condizione essenziale è quella, nonostante le lotte e le reciproche diffidenze, di restare uniti. La critica alla ideologia e all'azione dei partiti è cosa utile ma essa deve essere fatta soltanto nello spirito di correggere i difetti e gli errori: solo con la critica si possono difatti mettere allo scoperto le eventuali deficienze e debolezze. Oggi siamo ancora disabituati alla lotta politica, alla critica, alla polemica perchè nei lunghi anni del fascismo gli avversari politici divennero nemici politici: ma in regime democratico gli avversari, quando siano democratici, sono pur sempre degli alleati e la critica che si fa loro, pertanto, non deve essere mossa che dal desiderio di renderli più forti perchè così, indirettamente, si fa più forte anche il proprio partito.

Mauro Scoccimarro ha quindi affermato, insistendo su questo punto, che il risultato delle elezioni deve assolutamente significare la condanna definitiva del fascismo, condanna che, del resto, si è già altamente manifestata il 25 luglio quando la reazione popolare al colpo di Stato non ha lasciato dubbi sui sentimenti antifascisti degli italiani e il giudizio è stato clamorosamente riconfermato l'8 settembre quando dalle forze del popolo sono scaturiti gli elementi che hanno dato vita alla lotta partigiana. Il giudizio, poi, è stato una terza volta ribadito nei giorni della liberazione.

Residui fascisti

Alla passione dei giorni della lotta clandestina e dell'insurrezione subentra oggi il freddo giudizio politico che deve essere espresso con la votazione: si tratta di far capire a tutti che non c'è più speranza per la reazione e per la tirannia: è un giudizio che deve pesare anche su quelle forze reazionarie dell'estero che nel piano internazionale stanno in agguato per ricoglierci in fallo. Condannare il fascismo vuole poi dire condannare la sua eredità che consiste in una serie di costumi, di abitudini, di forme mentali, di atteggiamenti politici. E qui l'oratore è passato ad esporre alcuni episodi dai quali emerge particolarmente come una mentalità prettamente fascista rivelino ancora alcuni gruppi industriali italiani, l'alta finanza, l'alta banca che ieri furono i puntelli della dittatura dalla quale derivavano il loro potere, potere che ancor oggi si illudono di mantenere e vorrebbero che, come allora, quando gli affari vanno bene i quattrini finiscano nelle loro tasche e quando vanno male non loro, ma lo Stato, cioè il popolo, sia chiamato a pagare. Queste forze si oppongono alla costituzione dei consigli di gestione e questo è ancora fascismo: dovrà scomparire per far luogo alla libertà di tutte le classi, al progresso di tutte le classi, alla giustizia per tutte le classi. Troppi industriali furono collaboratori dei fascisti e dei tedeschi e di fronte ad essi stanno le classi che nei giorni dell'insurrezione salvarono il patrimonio industriale italiano.

L'oratore ha detto che il suo Partito è disposto ad usare molta tolleranza ma non a vedere gli accusati sede al banco dei giudici: i lavoratori, e anche i capitalisti, che hanno collaborato alla liberazione del Paese non sono disposti a tollerare che i maggiori responsabili del passato possano riprendere le leve di comando e vogliono che il nuovo Stato sia il tutore degli interessi del popolo, vogliono che tutti rispettino la legge comune. La grande proprietà terriera accenna oggi a voler riprendere gli atteggiamenti del 1921 - 22 quando per prima armò le squadre della criminalità fascista: essa, che respinge i nuovi patti colonici, può aver approfittato di un Governo politicamente mezzo impotente ma domani dovrà, ineluttabilmente, piegare davanti alla forza di un Governo che sia veramente espressione della volontà nazionale.

Tutte le classi devono convincersi che l'esperimento fascista non si ripeterà anche se lo si ritenta in Sicilia e in Puglia: il clima italiano è completamente cambiato come lo dimostra la situazione in Sicilia dove le forze popolari si uniscono alle forze armate nel combattere la reazione. Il popolo si abitua a vedere degli amici nei carabinieri e nell'Esercito, non più strumenti in mano ad una fazione politica ma chiamati a far rispettare quella legge che è emanazione della volontà del popolo lavoratore. E qui l'oratore tocca i quadri della polizia, dei Carabinieri, dell'Esercito, della burocrazia dove ancora non è abbastanza penetrato il nuovo spirito democratico e afferma che non si crea democrazia se le Forze Armate e la Burocrazia non avranno colore di popolo, se non sapranno cattivarsi l'amore del popolo. Scoccimarro accenna quindi all'incredibile livello raggiunto dalla corruzione fascista e aggiunge che non c'è dubbio che, per ridare a tutti il gusto della vita onesta, occorrerà fare pulizia dovunque, magari inconsapevolmente e per inerzia sopravvivono abitudini fasciste perchè occorre assolutamente ricostruire la coscienza e la vita morale del popolo.

La monarchia

L'oratore tratteggia brevemente i caratteri essenziali del qualunquismo mettendone in rilievo le tare, dimostrando come esso ripeta puntualmente tutti i lati del fascismo e passa quindi a dimostrare come nella formazione delle amministrazioni comunali la cui funzione politica è innegabile, debba incominciare l'opera di risanamento che dovrà essere completata dalla formazione della Costituente.

A questo punto Mauro Scoccimarro affronta il problema più assillante che oggi si presenti alla coscienza del popolo italiano, il problema della monarchia che, egli afferma, deve essere tolto dal piano ideologico per essere posto su quello concretamente politico. I settant'anni di unità italiana portarono le impronte del decennio sanguinoso di Crispi, della miseria delle classi contadine specie del meridione, del tragico episodio di Milano del '98 quando il gen. Bava Beccaris fa aprire il fuoco sui lavoratori e il re premia con altissima onorificenza il generale carnefice.

Verso la fine dello scorso secolo l'Italia deve conoscere il disonore della sconfitta militare: arriverà poi il fascismo e ritorneranno, come già al tempo di Crispi, la galera e il confino e ritorneranno le tragiche avventure imperialiste; il tribunale speciale pronuncierà le sue sentenze scellerate in nome di s. m. il re. Ecco il 25 luglio: la monarchia avrebbe ancora potuto riprendere contatto con l'anima popolare: ma il re emette quel miserabile proclama invitando gli italiani a... dimenticare il passato come se in quel passato poco o nulla fosse avvenuto. Subentrò lo stato d'assedio di Roatta, si fucilarono ancora proletari mentre i fascisti potevano liberamente circolare.

I comunisti offrirono la loro collaborazione per prevenire l'invasione tedesca: l'offerta fu respinta e l'8 settembre, dopo aver impedito alle masse popolari di porsi in grado di difendersi, la fuga. Nessuno pretende che un re sia un eroe ma è lecito esigere anche da un re che prima di scappare lasci delle disposizioni alle autorità che rimangono sul posto. Scoccimarro ricorda le tragiche giornate armistiziali della capitale quando la polizia regia disarmava i patrioti, quando nessuno voleva assumersi la responsabilità di sostituirsi a Badoglio, quando potè operare la quinta colonna fascista allevata nei quarantacinque giorni, quando il disonore piombò sul popolo italiano. Di questo disonore devono rispondere i capi e quanto è caduto nella coscienza del popolo deve cadere nella istituzione dello Stato.

E oggi? Oggi la monarchia sta al centro di tutte le forze reazionarie e neofasciste; essa rappresenta la loro ultima e unica speranza. Per garantire la libertà e la democrazia occorre proclamare la decadenza della monarchia; occorre farlo per scongiurare la guerra civile, per preservare la nostra indipendenza che potrebbe essere compromessa da interventi stranieri. E l'oratore fa quindi un accenno ai quadri della nuova repubblica italiana la quale dovrà assicurare il più largo controllo popolare nella vita dello Stato, dovrà sbarrare le porte verso il passato e aprire quelle verso l'avvenire e non dovrà richiamare in vita la democrazia prefascista non abbastanza armata per difendersi dalla reazione. Ma per instaurare una vitale repubblica occorre che ad essa diano il voto la stragrande maggioranza degli italiani: una maggioranza semplicemente del 50 più 1 costituirebbe un pericolo di rottura dell'unità nazionale, di guerra civile, di intervento straniero, di perdita dell'indipendenza. La forma della nuova repubblica dovrà essere tale che ad essa possano aderire tutte le forze, tutti i partiti.

(segue in II pagina)

Cronaca di Udine

Il discorso di Mauro Scoccimarro

(seguito dalla 1 pagina)

Scoccimarro osserva che la stragrande maggioranza degli italiani nulla hanno da temere dalle più ardite riforme sociali che potranno quindi essere realizzate in perfetta tranquillità. Ma se si dovessero verificare dei colpi di mano, i comunisti hanno la forza di spezzare qualunque tentativo reazionario.

E' spiacevole che ancora due Partiti non abbiano preso una decisione nazionale di fronte al problema istituzionale: la Democrazia Cristiana e il Partito liberale italiano e rileva con compiacimento come in Friuli la D. C. si sia già pronunciata per la repubblica.

Atteggiamento della Chiesa

L'oratore passa quindi ad esaminare due altri spinosi problemi: quelli dell'epurazione e dell'evocazione dei profitti di regime, problemi che non si sono potuto risolvere, il primo per interferenze dei democristiani e dei liberali, il secondo per interferenze dei liberali. A questi due Partiti va quindi ascritta la responsabilità del grave insuccesso. Un terzo problema insoluto è quello del cambio della moneta circa il quale l'oratore afferma che ci sono in Italia sufficienti forze finanziarie di classi arricchite che possono venire incontro ai bisogni dello Stato poichè non può essere considerato lecito essere ricchi al di sopra di un certo limite. I tre problemi non hanno potuto essere risolti perchè al Governo ci sono forze che hanno voluto impedirne la soluzione. Da ciò la necessità assoluta di fare le elezioni perchè altrimenti nessun Governo potrebbe governare l'Italia e il Paese non può più andare avanti. Il P.C.I., pur di arrivare alle elezioni, è disposto a fare tutte le concessioni.

Parlando dei C.L.N. l'oratore ha denunciato l'incomprensione che essi hanno incontrato nella borghesia; eppure i C.L.N. sono stati il fulcro dell'azione partigiana cioè gli autori dell'unica carta che oggi l'Italia abbia ancora in mano e che le consenta di tener la fronte alta davanti a chiunque. Per questo i C.L.N. vivono e vivranno nella coscienza del popolo e per la loro funzione unificatrice potranno essere conservati se dalle elezioni usciranno vittoriose le forze popolari.

Un altro grave fatto è stato denunciato dal ministro: l'atteggiamento delle gerarchie ecclesiastiche alle quali nessuno contende il diritto di esercitare la critica ma alle quali nessuno può concedere quello di usare del terrorismo spirituale.

E Scoccimarro rileva che se da una parte i comunisti sono presentati come figli del diavolo e come tali sono scomunicati, dall'altra molti criminali fascisti hanno goduto della collaborazione del clero. Nessuno dopo venti anni di prove, può permettersi di negare una forza spirituale al comunismo il quale, considerando necessaria l'unità, riconosce nella Chiesa una delle forze più potenti per realizzarla.

L'oratore domanda che si critichi il comunismo ma che non lo si calunni: dopo vent'anni di calunnie fasciste il comunismo non è disposto a tollerarne altre e domani potrebbe essere indotto a scoprire molte responsabilità perchè non ci si dimentica che Mussolini fu chiamato «l'uomo della Provvidenza». Le biografie dei dirigenti del P.C.I. sono tali da indurre qualunque uomo mortale a scoprirsi in segno di rispetto.

Passando ad altro, l'oratore ha detto del settarismo antifascista invitando i compagni a non infierire contro l'operaio o l'impiegato che furono fascisti e ciò per non deporre un seme di discordia nelle generazioni che verranno. A questi italiani occorre dire: «Dimenticate il passato: venite con noi ricostruite con noi!»

La Venezia Giulia

Un accenno Mauro Scoccimarro ha fatto ai Partiti d'Azione e Socialista. Il primo, che merita grande rispetto, si è rivelato politicamente ancora immaturo. Circa il secondo ha rilevato che un punto lo divide dal comunismo: il problema dell'unità proletaria. Riconosciuto che la scissione di Livorno del 1921 fu un errore l'oratore afferma che allora c'era un partito con due programmi ed oggi due partiti con un programma. Se allora, dunque fu necessario dividersi oggi è necessario unirsi per creare il partito unico della classe proletaria, per creare una nuova situazione politica in Italia perchè in Italia è giunta l'ora in cui le classi lavoratrici devono prendere in mano la direzione politica: e in quest'opera comunisti e socialisti devono auspicare di vedersi affiancati anche i lavoratori democristiani.

Scoccimarro passa poi a fare il bilancio delle realizzazioni comuniste. L'azione del comunismo non si spense nel ventennio fascista e ad essa si devono gli scioperi del marzo '43 preludio del colpo di Stato del 25 luglio. Al Partito va il merito di aver per vent'anni lavorato a preparare le condizioni che poterono in parte salvare l'Italia e all'attivo del Partito va riconosciuto un notevolissimo apporto alla guerra partigiana e all'insurrezione nazionale. Per iniziativa del P.C.I. fu costituito il primo Governo democratico che valse ad evitare la guerra civile.

cratı l'oratore ha dimenticato il ra civ so problema della Venezia Nè l: cause prevenzioni e diffi dolorosı comunisti italiani non so- Giulia: scelti ad andar d'accordo con denze ıınisti giuliani Scoccimarro no riuscomandato di non esasperare i comuni ma di placarli con la valu- ha race obiettiva dei fatti. Torne gli odi tutto a danno dell'Italia e tazion Jugoslavia pervenire ad una rebbeıone non maturata sul piano dellatico: meglio piuttosto rinvia solu Guai se le forze della democra- poli italiana dovessero incontrarsi re.n le armi con la democrazia jugoslava ed ha proseguito affermando di credere e di pensare che agli italiani non sarà imposto il doloroso sacrificio di vedere altri italiani perseguitati. Occorre difendere i diritti dell'Italia e l'italianità di Trieste con una coscienza nuova, senza ridestare la mala bestia del nazionalismo.

Concludendo Mauro Scoccimarro ha detto che il P.C.I. rappresenta una forza nuova nella storia italiana, una forza capace di destare le energie atte a rimediare alla catastrofe. In quest'ora decisiva il P.C.I. lancia al popolo italiano la parola di fede nell'avvenire del nostro Paese: risorgeremo, ricostruiremo una nuova civiltà del lavoro!

Provocando uno scrosciante applauso, Scoccimarro ha chiuso il suo discorso lanciando il grido di «Viva l'Italia repubblicana e democratica!».

Moltissimi si sono recati a congratularsi con l'oratore, e fra i primi il segretario provinciale della D. C. dott. Faustino Barbina.

Quindi Mauro Scoccimarro si è affacciato alla balaustra delle gradinata di Giovanni da Udine dove, alla folla plaudente, ha detto ancora parole incitatrici e di fede nel risorgimento d'Italia in un rinnovato clima di sana e vera democrazia.

Chi sapesse qualcosa.

...del caporale Paoloni Giuseppe, 8. regg. Alpini, Batt. Cividale, 76 comp. è pregato di comunicare alla famiglia Paoloni Giobatta, Loneriacco di Tarcento.

...dell'artigliere Bertino Bruno, 3 regg. Art. Alpina, I Reparto munizioni e viveri, Gruppo Conegliano è pregato di comunicare alla famiglia Bertino Guido, Colloredo di Montalbano (Fradis).

Dopo lo sblocco dei licenziamenti

Il trattamento ai lavoratori licenziati o ad orario ridotto

Il D.L.L. 8 febbraio 1946 n. 50 detta disposizioni circa lo sblocco dei licenziamenti degli operai dell'industria, e fissa il trattamento spettante ai lavoratori licenziati ed a quelli che prestano la loro attività ad orario ridotto nelle seguenti misure:

Ai lavoratori licenziati spetta: l'indennità di licenziamento prevista per legge e per contratto di lavoro; una integrazione pari ai due terzi della retribuzione globale corrispondente a 40 ore settimanali, per un periodo massimo di 60 giorni (a carico della speciale Cassa Integrazione salari); gli assegni famigliari nella misura normale, a carico della relativa Cassa per tutto il periodo in cui viene corrisposta l'integrazione di cui al paragrafo 2) Il trattamento di cui al paragr. 2) e 3) verrà corrisposto tramite gli Organi Erogatori del Comune di residenza dei lavoratori licenziati.

Ai lavoratori sospesi o che comunque effettuino un orario inferiore alle 40 ore settimanali spetta un'integrazione, a carico dell'apposita Cassa Integrazione dei salari, pari a:

— metà della retribuzione globale che sarebbe ad essi spettata per le ore non prestate da zero a ventiquattro;

— due terzi della retribuzione globale per le ore non prestate dalle ore 24 alle 40.

Le ditte che effettuano licenziamenti di personale in base al D.L.L. suddetto sono tenute a richiedere alla sede di Udine dell'Istituto le istruzioni e gli stampati occorrenti per la denuncia ai lavoratori licenziati e delle retribuzioni da essi percepite: in base a tali denuncie l'Istituto predisporrà immediatamente le liquidazioni presso gli Organi Erogatori.

Restano immutate le disposizioni già in vigore per le ditte che praticano orari ridotti.

Il grave investimento di domenica sera

5 morti, 2 feriti gravi e 11 leggeri

Tra Zuliano e Basaldella, a pochi chilometri dalla prima località è avvenuto, domenica sera verso le ore 20,30, un gravissimo investimento automobilistico, dovuto al pazzo procedere d'un automezzo alleato che, cozzando violentemente contro un autocarro civile ha causato la morte di 5 persone.

Circa la disgrazia abbiamo potuto raccogliere queste informazioni. L'autista del camion investito, Virginio Gallo, aveva preso a bordo una ventina di concittadini per trasportarli a Caorle.

Al ritorno, poco dopo Zuliano, il pilota del camion investito, vide avvicinarsi a forte andatura, un'autocarro della R.A.F. che procedeva disordinatamente lungo la strada. Per quanto egli facesse il possibile per evitare la collisione, non vi riuscì. L'urto fu talmente violento che l'autocarro del [illegible] e rovesciato in un fosso. Pure l'automezzo alleato subì seri danni. Alcuni presenti alla raccapricciante scena potevano portare i primi soccorsi ai malcapitati, tre dei quali venivano estratti cadaveri dai rottami dell'autocarro mentre altri due decedevano in seguito al nostro Ospedale, non ostante le cure prodigategli dai sanitari.

I militari alleati che viaggiavano sul camion, pochi secondi dopo la collisione, si davano a precipitosa fuga attraverso i campi.

Tra gli undici feriti, due sono stati ricoverati con prognosi riservata.

Ecco l'elenco dei morti.

Gio. Batta Tamola fu Alessandro di 44 anni commerciante; Gianfranco Portolano di 10 anni e il fratello suo Alessandro di 20 anni, Gallo Ermenegildo di Giovanni di 15 anni, via Gemona 44 e Angela Cudicini di Carlo di 13 anni da Udine.

Pioppe le canadesi

L'Associazione Agraria friulana, porta a conoscenza a tutti gli agricoltori, che presso il Vivaio di Udine (per Cusignacco) Via Veneto n. 1 dell'Ente Nazionale per la Cellulosa e La Carta, trovasi disponibile un certo quantitativo di pioppelle da distribuire a nuovi richiedenti. Per il ritiro e per le modalità delle domande, rivolgersi anche presso lo stesso Vivaio entro e non più tardi della fine del mese corrente.

Distribuzione calzature

La Camera conf. del lavoro avverte tutti i lavoratori che sono a disposizione dei meno abbienti calzature basse nere con fondo di cuoio da uomo e da ragazzo.

PORDENONE

Il discorso di Scoccimarro al "Verdi,,

Il saluto della città al ministro in municipio - Folla eccezionale ascolta l'appassionante conferenza

Il Ministro delle Finanze dottor Scoccimarro è giunto a Pordenone accompagnato dal vice prefetto Cuttini dal presidente e vice presidente della Deputazione provinciale dott. Chiussi e architetto Midena e dal dott. Beltrame della Federazione del P. C. Alle ore 16,30 il ministro è stato ricevuto in Municipio: vigili urbani in grande uniforme e agenti della Polizia Ausiliaria prestavano servizio d'onore lungo lo storico scalone del palazzo. A riceve il dott. Scoccimarro erano convenute in municipio tutte le maggiori autorità con a capo il sindaco ing. Asquini con i componenti della giunta ed il segretario capo cav. Basso, il presidente dott. Valussi ed i membri del C.L.N. Si trovavano inoltre: il procuratore del regno, il pretore, il procuratore delle imposte e dell'ufficio del registro il cap. Sommella dell'Aeronautica, l'on. avv. Ellero, il presidente dell'E.C.A. e delle sezioni reduci e mutilati, i presidi e direttori delle scuole medie ed elementari, i dirigenti dell'A.N.P.I., dell'UDI, del CIF, della Camera del lavoro, dell'Ufficio del lavoro il commissario agli alloggi, i rappresentanti dei vari partiti politici, delle associazioni sindacali e delle principali industrie di Pordenone, nonchè i sindaci ed i segretari comunali del mandamento.

Nel salone della pinacoteca dopo le presentazioni il sindaco ing. Asquini ha rivolto al ministro il benvenuto ed il ringraziamento di Pordenone, illustrandogli nel contempo i maggiori problemi che interessano la vita della nostra industre zona.

Ringraziando il sindaco, il dott. Scoccimarro ha detto di aver trovato nel suo Friuli il vecchio saldo spirito di probità e di lavoro, spirito che il fascismo non ha potuto contaminare e che costituisce pertanto la più salda garanzia e un alto senso di fiducia nella rinascita della nostra terra, pur essa tanto provata dalle vicende belliche. Ha proseguito con un esame dei problemi e della situazione della Patria e, pur nella gravità dell'ora, ha detto di esser fiducioso che, per lo spirito nuovo — maturato dalle tragiche prove della guerra e che anima la massa lavoratrice tesa verso un domani di migliore giustizia e progresso sociale — nella concordia e collaborazione di tutti, sarà possibile attuare la rinascita. In questa opera, come ha potuto rendersi conto nella sua visita — ha sottolineato il Ministro — il Friuli sarà una delle regioni alla avanguardia nella grande opera della ricostruzione.

Dopo essersi intrattenuto ancora con i presenti, il Ministro ha lasciato il municipio, ed accompagnato dalle autorità, ha raggiunto il Teatro Verdi il quale nel frattempo si era gremito di una folla imponente di lavoratori e di cittadini.

Il palcoscenico era dominato nello sfondo da un ampio drappo rosso con l'emblema del P. C. Sul proscenio erano stati allineati i vessilli delle Sezioni del P. C.

Il segretario della locale sezione del P. C. Padovan (Vanni) ha rivolto al Ministro il saluto della massa pordenonese e ricordando come la manifestazione corrispondeva all'anniversario delle Cinque Giornate di Milano che segnarono la prima riscossa della Patria, ha tratteggiato alla folla la figura di Mauro Scoccimarro illustrandone l'opera ed i sacrifici patiti durante l'oppressione fascista e che ora è tra i primi nel lavoro per la seconda rinascita dell'Italia.

Il Ministro ha poi tenuto il suo discorso protrattosi per circa due ore e mezza spesse volte interretto dalle ovazioni della folla.

«Non solo per un saluto voi mi attendete — ha detto il dott. Scoccimarro — ma anche per conoscere che cosa avviene oggi in Italia». Ricordate le vicende che seguirono al primo maggio la liberazione, l'oratore ha detto che l'Italia sta combattendo la battaglia decisiva per il suo avvenire, battaglia nella quale le forze nuove del popolo dovranno avere la vittoria definitiva sulla reazione. Il popolo italiano, come lo hanno dimostrato le prime due giornate delle elezioni amministrative, è maturo per la vita politica ed è convinto che il Paese potrà risorgere solo se le classi lavoratrici prenderanno in mano le redini dello Stato.

Passando quindi ad esaminare i maggiori problemi, ha dimostrato la necessità dell'unione di tutti i lavoratori in un unico partito, condizione necessaria per evitare un ritorno al passato e per l'unità del Paese.

Per questo ha auspicato all'unione tra Partito Socialista e Partito Comunista i quali, superate le posizioni storiche dopo gli eventi del fascismo e delle guerre, hanno un solo programma politico comune mentre grandi benefici ne ritrarrà la classe operaia dall'unità.

Sarà così stroncato ogni tentativo della reazione di tener divisi i lavoratori e sarà possibile giungere alla creazione della repubblica democratica dei lavoratori e portare il nostro popolo verso un vero progresso. Ricordato come la classe operaia italiana abbia il merito di aver salvato i grandi impianti industriali dalla distruzione nazifascista, ha trattato dei consigli di gestione i quali, ha detto il Ministro, non sono che un timido progresso verso la vera meta che spetta ai lavoratori: guidare le sorti delle loro industrie.

Ormai non c'è problema di qualsiasi natura che non possa essere assunto e risolto dalla classe lavoratrice.

Illustrato il programma delle conquiste sociali alle quali il comunismo intende portare le masse lavoratrici il dott. Scoccimarro è passato ad esaminare gli aspetti delle elezioni comunali e di quelle politiche pronunciando una severa condanna contro la monarchia divenuta centro di raccolta di tutte le forze reazionarie.

Con le elezioni comunali il popolo, cacciato dal fascismo da tutte le istituzioni, riprende l'autogoverno della cosa pubblica.

Dopo un'ampia esposizione critica dei programmi e degli indirizzi degli altri partiti, l'oratore ha auspicato alla collaborazione ed alla concordia per la rinascita della Patria ed ha detto come il P. C. nel momento attuale e nella sua azione a favore dei lavoratori, ha la piena coscienza delle esigenze del Paese. Ha concluso con un invito ai lavoratori di stringersi attorno alla bandiera del Comunismo per la quale tanti compagni sono caduti e che è simbolo di rinascita per l'Italia e il suo popolo.

Un prolungato calorosissimo applauso ha salutato l'appassionante discorso del Ministro delle Finanze.

Prima di lasciare Pordenone il dott. Scoccimarro è sostato alla sede del P. C. intrattenendosi con i dirigenti.

La campagna elettorale

Il comizio socialista...

Domenica mattina, alle ore 10, ha avuto luogo al teatro «Verdi» affollatissimo, presenti pure autorità e rappresentanze dei vari partiti ed associazioni locali, l'annunciato comizio promosso dalla Sezione locale del Partito Socialista. Il programma amministrativo comunale dei socialisti è stato ampiamente illustrato dall'on. avv. Giuseppe Ellero e quindi dall'avv. Guido Rosso. Ambedue gli oratori sono stati applauditi.

Nel contradditorio hanno preso la parola il dr. Gustavo Montini, per la Democrazia Cristiana, ed il maestro Vincenzo Bosari, esponendo i rispettivi punti di vista. Il dibattito che ha molto appassionato il pubblico, ha avuto termine poco dopo il mezzodì.

...e quello repubblicano

Nella stessa ora, si è svolto al teatro «Garibaldi» dinanzi ad un numeroso pubblico, il comizio del Partito Repubblicano Italiano, il primo indetto nella nostra città da questo partito.

Presentato dal sig. Giovanni Palazzin della Sezione locale, ha parlato sul tema: «La nostra Repubblica» l'avv. Antonio Allatere, segretario della Federazione Regionale, il quale ha illustrato le vicende storiche ed il programma politico, economico e culturale del Partito Repubblicano, che in Giuseppe Mazzini e nella sua dottrina ha tratto indirizzo e fondamento. L'esposizione è stata applaudita.

Gli odierni comizi d'azione e liberale

Stamane, alle ore 10.30, nella sala del supercinema «Roma» avrà luogo, promosso dalla Sezione pordenonese, l'annunciato comizio del Partito d'Azione, per l'esposizione del programma amministrativo.

Parleranno l'avv. Sandro Rosso e il dr. Luigi Bisol. L'ingresso è libero ed è ammesso il contradditorio.

Pure oggi al teatro «Garibaldi» sarà tenuto alle ore 10.30 il comizio del Partito Liberale. Saranno oratori l'avv. Manlio Gardi e l'avv. Egidio Zoratti, i quali svolgeranno il tema: «Essenza e funzione del liberalismo in relazione all'attuale momento politico». Anche per questo comizio è ammesso il contradditorio e l'ingresso è libero a tutti.

Il cinquantenario di «Bohème»

La «prima» di stasera al Verdi

Dopo due anni d'interruzione per le vicende della guerra, il nostro massimo riprenderà con questa sera, martedì, le sue tradizioni liriche in una ricorrenza veramente bella per la musica italiana: il cinquantenario di «Bohème».

Il melodioso spartito pucciniano ha sempre trovato un fascino particolare tra i pordenonesi, tanto che numerose sono state le sue realizzazioni sulle nostre scene ed alcune, anzi, hanno avuto una risonanza che ha superato l'ambito locale. Così, dopo quattro anni dall'ultima rappresentazione, «Bohème» ritorna, per il giubileo cinquantenario, salutata con vivo compiacimento dalla cittadinanza, come lo conferma, già prima dello spettacolo, il successo delle prenotazioni; questa sera avremo un «esaurito!».

Come abbiamo già detto, sarà maestro direttore e concertatore uno dei più illustri cultori della musica italiana: Manno Wolf Ferrari, il quale saprà darci delle pagine pucciniane tutto il colore e la suggestività più vicine allo spirito del Maestro. Nel ruolo artistico figurano i nomi del soprano Trieste Chiotti, del tenore Antonio Scarpa, dei baritoni Ottavio Marini (già conosciuto ed apprezzato tra noi) e Vittorio Baldo, del basso Eraldo Coda, del mezzosoprano Bianca Bassatti. Orchestra e cori saranno quelli della «Fenice». Accurata ed aderente alla cornice dell'epoca sarà la messa in scena.

Rammentiamo che lo spettacolo avrà inizio alle ore 20.45. Domani sera, mercoledì, seconda ed ultima rappresentazione.

FONTANAFREDDA

Tentato omicidio

Mercoledì scorso verso le ore venti veniva aggredito da uno sconosciuto sulla strada che congiunge le frazioni di Romano e Ranzano, il signor Felice Nadin fu Beniamino residente in quest'ultima borgata.

L'aggressore che portava una scura benda sul volto e indossava un lungo mantello nero sparò a bruciapelo un colpo d'arma automatica che colpiva il Nadin all'emitorace sinistro. Subito accorsi ai richiami di aiuto alcuni cittadini premurosi praticarono al ferito le prime cure, mentre provvedevano ad avvertire il medico, dott. Russolo che recatosi sul luogo, dopo essersi reso conto delle sue condizioni, consigliava il ricovero ospedaliero. Contemporaneamente venivano informati i Reali Carabinieri della Stazione di Pordenone che subito inviarono in macchina per le indagini una pattuglia al comando del Brigadiere Attolico. Le condizioni del ferito non sono preoccupanti, tanto che, salvo complicazioni, potrà cavarsela entro venticinque giorni.

Il triste fatto, che ha destato apprensione nell'animo di queste pacifiche popolazioni, si presume sia originato da dissapori politici.

ALLA SEZIONE SPECIALE DI CORTE D'ASSISE

La condanna di una spia a 4 anni e 6 mesi di reclusione

Presidente: dottor Ferlan; P. M.: dottor Achard; Cancelliere: dottor Ledda; Giudici Popolari: Mariuzza, Cudizio, Persello, Di Pietro.

Egidio Micoli fu Luigi di 45 anni, Maria Di Vora fu Eugenio di 48 anni e Giacomo Di Vora fu Eugenio di 52 anni, tutti e tre da Comeglians hanno dato vita ieri ad un voluminoso processo essendo stati accusati: i primi due di aver favorito i disegni politici del nemico denunciando numerose persone quali appartenenti al movimento partigiano, facendo propaganda nazifascista e provocando l'arresto e l'internamento di Carlo Toniutti; il terzo di aver collaborato con i fascisti repubblicani e con le truppe tedesche e cosacche alla persecuzione delle forze della resistenza.

Allo stringi stringi finale i fatti si sono limitati a poca cosa, consistendo la maggiore imputazione dell'arresto di Carlo Toniutti.

In quel di Comeglians, come dappertutto del resto, i 20 mesi repubblichini apportarono odio, miserie, bassezze.

Il trio degli imputati si distingueva, in pace, per una scalmanata attività fascista, densa di busse, delazioni, arresti.

Avvenne che i partigiani decidessero un giorno, di dare una lesione agli imputati.

Si portarono in casa della linguacciuta Maria Di Vora e scatenarono un putiferio. Ben lungi dal restarne intimidita, la Di Vora cominciò a smaniare e portò i suoi sospetti e le sue accuse contro Romano Toniutti, notoriamente antifascista, mugnaio del paese. Un giorno la Di Vora scese a valle con il Micoli ed un'altra persona.

Giunse a Udine ed incontrò in piazza Vittorio Carlo Toniutti, il figlio del mugnaio.

A tale vista l'imputata prese a gridare «Costui è un ladro, figlio di un bandito, capo partigiano!». Fece tanto baccano, che il Toniutti venne arrestato da un agente, condotto in Questura, ove la Di Vora rinnovò le sue accuse, trasportato in Via Spalato e spedito a Buchenwald. Anche il padre venne arrestato dietro le accuse mossegli dagli imputati.

Questa è la sostanza del processo in cui, senza troppo fortuna, gli accusati hanno tentato di invertire le parti riversando sui testi Toniutti una voluminosa serie d'accuse e negando gli addebiti loro mossi.

Tirando le somme del lungo processo, il Procuratore Generale, dopo aver rilevato come contro il Micoli ed il Giacomo Di Vora non siano emerse prove sufficenti per stabilire la colpevolezza e come di contro, sulla Maria Di Vora si accentassero le responsabilità emerse, ha concluso chiedendo la condanna dell'imputata a 5 anni di reclusione e l'assoluzione del Micoli e del Giacomo Di Vora per insufficienza di prove.

La Corte ha assolto il Micoli perchè il fatto non costituisce reato e Giacomo Di Vora per insufficienza di prova mentre ha condannato Maria Di Vora a 4 anni e sei mesi di reclusione. Difesa avv. Pellizzer e Candussio.

Sacile

La conferenza democristiana

Con l'avvicinarsi della data per le elezioni amministrative si intensifica l'opera di propaganda dei vari partiti. Domenica scorsa è stata la volta della Democrazia Cristiana che ha presentato alle ore 10.30 al Teatro Zancanaro un valoroso partigiano della «Osoppo», il prof. G. B. Carron, Preside del Liceo Classico di Udine. Una grande folla ha assistito alla conferenza che aveva per tema: «La battaglia elettorale».

L'oratore ha esordito affermando che, per quanto la liberazione abbia portato una ventata di libertà al popolo italiano, tuttavia non si può affermare che i metodi e la mentalità fascista siano del tutto scomparsi. E' quindi necessario che la massa degli elettori si differenzi e si suddivida nelle diverse correnti politiche. Soprattutto per questa ragione le prossime elezioni amministrative hanno assunto un carattere nettamente politico che pone, se si vuol fare astrazione dai raggruppamenti minori, da una parte la Democrazia Cristiana e dell'altra il blocco delle sinistre.

Impostata su questo piano, la lotta elettorale garantisce la bontà della strada che il popolo sta percorrendo sul terreno delle libertà civiche, cosicchè è possibile sperare che un ritorno della dittatura, sotto qualunque veste, sia scongiurato.

Il prof. Carron ha passato quindi in rapida rassegna alcuni aspetti politici del programma della D. C. ed ha concluso auspicando che dalla pacifica lotta che sta sviluppandosi in tutti i Comuni sorga quel costume amministrativo e politico che imprima alla Nazione il vero ritmo della ricostruzione.

In contradditorio ha parlato ancora una volta l'avv. Tullio Camilotti del P. C. il quale, dopo aver reso omaggio alla chiarezza ed all'onestà delle idee manifestate dal prof. Carron, ha fatto alcune precisazioni circa il punto di vista del suo partito circa il problema religioso. A tutte le obiezioni ha risposto con pacata e sicura parola il conferenziere che alla fine è stato molto applaudito.

Prima del discorso, Nico Pizzutelli ha tenuto al pubblico una lezione sul modo di votare. Il conferenziere è stato presentato da Franco Quaglia che in rapida sintesi ha illustrato l'attività nel periodo clandestino del valoroso commissario della Brigata «Osoppo».

Concerto bandistico

Diamo il programma del concerto di S. Giuseppe che la Banda cittadina terrà oggi in piazza IV Novembre alle ore 15.30, sotto la direzione del prof. Romagnoli:

1) Olivieri «Inno di Garibaldi»; 2) Mascagni: «Cavalleria rusticana» fantasia; 3) Wolf Ferrari: a) «I quattro rusteghi», intermezzo; b) Bizet: «Carmen», preludio atto 3; 4) Ponchielli: «Gioconda», danza delle ore; 5) Bellini: «Norma», sinfonia.

Riunione dei combattenti

L'Associazione Combattenti organizza per oggi, 19 corrente, alle ore 10.30 al Teatro Zancanaro una conferenza dell'avv. G. B. Marin, Sindaco di S. Vito al Tagliamento, il quale parlerà sul tema: «Elezioni amministrative». L'ingresso è limitato alle sole persone munite di invito personale.

SPORT

CALCIO

Il campionato nazionale

I RISULTATI

Divisione nazionale A:

*Vicenza-Inter 1-0; *Atalanta-Torino 1-0; *Milan-Modena 1-0; Genova-*Doria 1-0; *Juventus-Venezia 5-0.

Divisione nazionale B - Girone C:

*Gorizia-Udinese 1-1; Padova-*Forlì 5-3; *Parma-Panigale 1-0; *Suzzara-Spal 2-1; *Cesena-Verona 1-1; *Reggiana-Treviso 2-1

PRIMA DIVISIONE FRIULANA

Girone A: Spilimbergo-*Casarsa 5-1; Pozzuolo-*Codroipo (a Basiliano) 3-0; *Nanutti Beltrame-Basiliano 2-0; S. Osvaldo-*Aviano 3-2; *Zoppola-S Vito 1-0; Valvasone-Chiasiellis 2-1; Rivignano-*Mortegliano 1-0.

Girone B: Pro Tolmezzo-*Tarcento 3-1; Fagagna-*U. G. Carnica 3-0; *Cividale-Gemona 6-0; *S. Gottardo-Olimpia 2-1; *Martignacco-Majano 5-0; Serenissima-*Tricesimo 3-0; *S. Daniele-Aurora 2-0.

Girone C: *Sangiorgina-Fiumicello 0-0; Juventus-*Palmanova 2-1

Udinese-Suzzara giovedì al «Moretti»

Per disposizione della F.I.G.C., l'Udinese dovrà giocare giovedì 21 c. m. la prima delle due partite rimastegli da ricuperare. La squadra da affrontare è il Suzzara, vale a dire un undici che lotta per le prime piazze. La partita, per favorire l'afflusso degli appassionati, avrà inizio alle ore 16,30

Pro Gorizia-Udinese 1-1

L'Udinese, a Gorizia, non ha troncato la serie dei suoi successi, strappando un pareggio che avrebbe potuto anche essere una vittoria. L'«derby» fra le due squadre friulane si è chiuso, per quest'anno, in netto vantaggio dei bianconeri, vincitori nella partita di andata e non battuti in questa di ritorno.

La partita è stata abbastanza equilibrata ed ha avuto sprazzi di superiorità udinese e bisogna anzi affermare che con un po' di calma e precisione i bianco-neri avrebbero anche potuto cogliere la vittoria.

L'Udinese era priva di Ottogalli e Pravisano, sostituiti da Berini e Galluzzo i quali non hanno fatto molto rimpiangere gli assenti e Galluzzo è stato anzi l'autore della rete degli udinesi.

Le reti sono state segnate nel primo tempo da Galluzzo al 16' e Gregorin al 44'. Arbitro Avanzini da Verona.

Pro Gorizia: Biason; Spangaro e Pian; Susmel, Sessa e Ciuffarin; Bertoli, Magrini, Gregorin, Auletta e Zanolla.

Udinese: Biasatti; Berini e Ferron; Martinis, Feruglio e Barbot; Manente, Dodo, Galluzzo, Costa e Obuel.

PUGILATO

Carnera perde ancora con Musina

Domenica a Trieste si è disputato l'incontro di rivincita fra Carnera e Musina. Il friulano non è riuscito nemmeno questa volta a spuntarla e pur non subendo la punizione dell'incontro precedente, è stato nettamente battuto ai punti dal più tecnico e veloce avversario che si è aggiudicato cinque sulle otto riprese dell'incontro.

PALLACANESTRO

L'A.P. Udinese-Rapp. inglese oggi al «Moretti»

Dietro invito delle autorità sportive inglesi locali, la squadra dell'A.P. Udinese è stata chiamata per oggi alle 15 al campo Moretti per incontrarsi con una fortissima rappresentativa inglese del Fisical e Centre Sport. Alla partita potranno assistervi, per espressa autorizzazione delle Autorità del Centre Sport di Udine, anche tutti gli appassionati, tifosi e sostenitori cittadini. I seguenti atleti pertanto si troveranno alle ore 14.20 precise di oggi all'ingresso del Campo Moretti: Pittini, Bertoldi, Marcigotto, Babini I, II, III, Comuzzi, Vecchiutti. L'incontro si svolgerà all'aperto sulla pista del pattinaggio.

Ieri alle ore 11 spirava

Attilio Peloi

di anni 54

Ne dànno angosciati il triste annuncio la moglie, i figli, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 19 c. m. alle ore 10 partendo dall'Ospedale civile.

Udine, 18 marzo 1946.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Ermacora, Moretti, Vanello e Rovere, commosse vivamente per la manifestazione di cordoglio, ringraziano quanti hanno voluto in qualsiasi modo prendere parte al loro inconsolabile dolore per la perdita del loro caro

Pietro Ermacora

Un particolare ringraziamento rivolgono al dottor Romanini per le premurose cure prodigate al caro estinto

Aprato di Tarcento, 18 marzo 1946.

RINGRAZIAMENTO

La moglie e la figlia del

DOTT. RAG.

Girolamo nob. Albini

ringraziano vivamente tutti quelli che hanno preso parte al loro grande dolore.

Udine, 19 marzo 1946.

RINGRAZIAMENTO

GIOVANNI CAVIGLIO, ringrazia a mezzo questo giornale, impossibilitato a farlo singolarmente, quanti hanno partecipato al suo dolore per la morte della mamma.

ANNIVERSARIO

Nel secondo anniversario della morte di

Geretti Denise in Cipriani

Il giorno 21 alle ore 8 a Tricesimo nella chiesa maggiore verrà celebrata una S. Messa in suffragio

Tricesimo, 20 marzo 1946

Nel triste anniversario della scomparsa del

Tel. Col. Med. Dott. Cav. Uff.

Francesco Cola

La moglie, i figli ed i parenti tutti inconsolabili lo ricordano agli amici e conoscenti.

Il giorno 21 corrente alle ore 8.30 nella Basilica delle Grazie sarà celebrata una Messa in suffragio.

Si ringraziano sin d'ora tutti coloro, che verranno intervenire alla mesta cerimonia.

Udine 20 marzo 1946

ANNIVERSARIO

Oggi 19 corrente ricorre il triste anniversario della morte di

Giuseppe Capri

In suo suffragio alle ore 7 del giorno 20 verrà celebrata una Messa nella chiesa del Carmine. Tutti coloro che hanno conosciuto e stimato l'estinto possono intervenire

Udine, 19 marzo 1946.

FELICE FERUGLIO
direttore responsabile

Tipografia Editrice di via Carducci
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

L'assistenza dell'U.N.R.R.A. nella nostra Provincia

Diamo alcuni dati relativi all'assistenza dell'U.N.R.R.A. in favore dei bambini, gestanti e nutrici bisognosi della provincia di Udine, nei mesi di febbraio e marzo 1946:

Comuni ammessi all'assistenza n. 73; Orfanotrofi ed Istituti di beneficenza n. 19.

Assistiti fino a 1 anno n. 1618; da 1 a 3 anni n. 6834; da 4 a 8 anni n. 12135; da 9 a 15 anni numero 16.889; gestanti e nutrici numero n. 2824. Totale assistiti numero 40450.

Generi distribuiti complessivamente nei predetti mesi: farina q.li 991; zucchero q.li 109,48; semolino q.li 47,10; latte in polvere q.li 519,37; pesce secco q.li 85; pesce in iscatola q.li 152,10; lardo q.li 114,64; legumi secchi 349,42; olio di fegato di merluzzo q.li 15,17.

Chiave

piccola metallo bianco smarrita centro città. Pregasi rinvenitore riportarla Pubblicità Libertà via S. Francesco.

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - Oggi ore 15.30: BOHEME.

CINEMATOGRAFI

GARIBALDI - TEMPESTA, con J. Gabin, M. Morgan. Ore 14.
IMPERO - TUTTA LA CITTA' CANTA, con M. Taranto. Ore 14
CECCHINI - LA SIGNORA E' SERVITA, con C. Dapporto e A. Gandusio. Ore 14.
S. GIORGIO - L'ULTIMO BALLO Ore 16.

TEATRO PUCCINI
Oggi ore 15.30
MATTINATA
BOHÈME
Rizzieri, Annaloro, Buttironi
Rovero, Sciacqui
Maestro: Pino Trost
ULTIMA RECITA
Entusiastico successo

ANNUNCI SANITARI

Dott. DA POZZO
OCULISTA
temporaneamente trasferito in viale Tricesimo 16 Tel 2053 Riceve: 9.30-12 e 15-17

CASA DI CURA
Dott. A. QUARANTOTTO per ostetricia e ginecologia Udine, via Marangoni 3 tel 5-18 (Porta Poscolle)

STUDIO DENTISTICO
Dott. Galliano Paolini, medico chirurgo Specialista Malattie Bocca e Denti Via Vittorio Veneto 54 Udine Riceve 9-12 e 15-19

Dott. ERMES FAIONI
Medicina generale
dispone di CASA DI CURA
per reumatismo, sciatica, artritismo
Cure speciali
Udine, via Rauscedo n. 1, telef. 399
Riceve dalle 14 alle 17

Prof. MURERO
Docente in Clinica Dermosifilopatica Ispettore Dermosifilografo. Direttore Dispensario dermoceltico Malattie della Pelle e Veneree. Udine, via Girardini 3 Tel 6-88. Riceve 8.30-10 30 14-17

Dott. NICOLO' SIDOTI
Medico chirurgo Udine, viale Duodo, 11, tel 9.09 Riceve 11-12, 15.30-17.30 Medicina generale. Ostetricia e Ginecologia. Cussignacco 13.30-15

Dott. FALESCHINI
Medico chirurgo specialist. malattie veneree e pelle. Riceve: ore 10-12.30 e 16-19.30. Udine, vicolo Brovedan 6. tel. 13 66 (da piazza delle Erbe a via Zanon)

Dott. ANTONIO SCROSOPPI
Malattie della pelle e genito urinarie. Piazzale Osoppo 3 p. II Telef 655 Riceve: 11-13 e 15-19

Specialista malattie veneree, sifilitiche e della pelle
Dott. G. DE LEO
perfezion. nelle Cliniche di Parigi. Casa di cura per le vene varicose senza operazione e le malattie della pelle non contagiose — UDINE, via Gemona 56, tel 11 95 — Visite ore 9-12 e 14-18; dom 9-12

Gabinetto dentistico
Dott. A. FERRAGUTI
Via Paula, 26

Dott. FEDERICO CEPPARO
Via Aquileia 9 Udine, Specialista malattie polmonari e radiologia. Raggi X, raggi ultravioletti, diadermia, elettroterapia. Visite e cure. Tutti i giorni 9-12 e 15-18 meno i festivi o per appuntamento

Malattie nervose - Esaurimenti
Medicina Generale
Dott. ENRICO PANTALONE
Primario Ospedale Psichiatrico Riceve dalle 14 alle 16. Via V Veneto 11. Tel 9.41

Dott. LORENZO CAMPAGNA
Medico Chirurgo Malattie interne e del ricambio Riceve ore 14.30-16.30 e per appuntamenti Udine, via Vitt. Veneto 24. tel 2065

MALATTIE NERVOSE
Prof. C. Bellavitis
Docente dell'Università di Padova. Direttore dell'Ospedale Psichiatrico di Udine. Tutti i giorni, mercoledì escluso 14-16. Trasferito in via Duca d'Aosta 5 Tel 235

Dott. R. MISTRETTA
OCULISTA
Riceve tutti i giorni meno il venerdì mattina ore 9-12 e 15-17 in via Palladio, 15 (piazza S. Cristoforo) Tel. studio 486, abitazione 11 26.

Il dott. GUIDO NICOLETTI
Specialista ostetrico-ginecologo
rientrato dalla prigionia ha ripreso la sua attività Ambulatorio: piazza Marconi, 9 (Mercatovecchio) tel. 20 59 dalle 10.30 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Dott. LUIGI CICERI
Specialista Stomatologo-Dentista
Orario: Udine, via Tiberio Deciani 2 (angolo via Gemona) lunedì, mercoledì, giovedì sabato - Tricesimo, martedì, venerdì - Udine, Ospedale Civile, mercoledì giovedì 9-12

Dott. LUCIANO ZATTI
DENTISTA
Riceve dalle 9-12 e 15-18
Via Poscolle, 1

GRANDE INDUSTRIA CASEARIA
cerca personale attrezzato con camioncino proprio dispensa prodotto Città e Provincia - Inutile presentarsi senza valevoli referenze. Scrivere Pubbl. X «Libertà»

Impermeabili
Gabardine - Vetro - Seta - Plastica
per uomo e donna
Modelli di alta moda
Completo assortimento
Ditta C. G. GIACOMETTI
Via Cavour, 2 - UDINE

Avete merci superflue
Vestiari - biancherie - calzature
Macchinari per maglierie - da cucire ed altro
AGENZIA LOI
s'incarica della vendita
ENRICO LOI
Udine - Via Sottomonte, 26

TESSUTI Ditta ANCILLOTTI
SETERIE - BIANCHERIA
VENDITA RATEALE
Via De Rubeis, 12

L'Officina Lagomarsino
Agente Narciso Lovat
è attrezzata
con personale specializzato per le riparazioni di:
Macchine Addizionatrici Calcolatrici e Contabili
Udine, via Rauscedo 2, tel. 19 43

I. C. M. E.
Impresa Costruz. e Manutenz. Edili
Eseguisce ogni opera di costruzioni, riparazioni e manutenzioni edili.
I. - Lavori di falegnameria.
II. - Impianti elettrici, idraulici e sanitari
III. - Lavori di bandaio.
IV. - Imbiancature, tinteggiature, coloriture locali ed infissi.
V. - Sistemazioni e raschiature di pavimenti.
Perizie e consulenze gratuite.
Via N. Sauro N. 1E - Tel. 2-29

"FLAVIO,,

Cosmetici e profumi
nelle principali profumerie e farmacie
BOLOGNA
(ITALIA)

Ditta F.lli TRICHES
U D I N E
Via Grazzano 14 - Telef. 442
Depositari esclusivi per il Friuli del
TECNOMASIO ITALIANO «BROWN BOVERI»
Motori, Alternatori, Trasformatori, Elettropompe, Forni industriali, ecc.

POMPE con AUTOCLAVE
Pompe centrifughe - a pistone sommerse — Serbatoi sotto pressione per sollevare acqua in edifici pubblici industriali e privati con prelievo da acquedotti, cisterne, pozzi.
Ing. A. MAGINI
Vittorio Veneto 44 Tel. 6-83 Esclusiva MARELLI pel Friuli

MIDI L'APERITIVO
place e fa bene
SAILA PADERNO (Udine)

Collezione PRIMAVERA 1946
SETERIE - LANERIE - TESSUTI ALTA MODA
VOLPI Platinate - Azzurre - Argentate - Canadesi - Brune
CASA DELLA SETA
di G. Prevedello
Piazza Matteotti N 8, tel 19-03 (ex piazza San Giacomo) - UDINE

Comunicato
La Cooperativa Autotrasporti "OSOPPO - FRIULI,,
AVVERTE LA SPETTABILE CLIENTELA DI AVER TRASFERITO GLI UFFICI IN PIAZZALE XXVI LUGLIO (CASA DEL COMBATTENTE) TELEF. 13-38